

pedimento potranno addurne i motivi al sindaco nella settimana successiva alle elezioni; quelli poi che senza causa trascureranno un così importante loro dovere, pensino alla tremenda responsabilità che assumono di ogni possibile evento.

« Saluzzo, il 26 novembre 1849.

Pel sindaco assente e vice-sindaci
C. ISASCA — L. BORELLI. »

Su questo punto parve all'ufficio IV che vi fosse nulla d'irregolare, perchè in questo non è indicata nessuna coercizione fatta agli elettori per deporre il loro voto. Soltanto ha indicato che quelli che per legittimo impedimento non avessero potuto recarsi alla votazione, erano obbligati di esporre le loro ragioni al sindaco, altrimenti i loro nomi sarebbero stati trasmessi al Ministero colle liste che erano indicate dal proclama reale di convocazione dei collegi. Questo punto credette l'ufficio IV di non doverlo ammettere.

Riguardo al secondo punto, che cioè il signor sindaco avesse mandato per mezzo del messo ad invitare gli elettori a passare al suo ufficio, alla sua propria abitazione, parve all'ufficio IV di rilevare dalla controprotesta che il signor sindaco era assente, per cui parrebbe che l'asserto contenuto nella protesta del signor Fabre sia mancante di fondamento.

Osservava per altra parte anche l'ufficio IV che parrebbe realmente strano che, volendo influire sull'elezione, il signor sindaco non avesse avuto altro mezzo che quello di servirsi del messo del comune, e di mandare esso in giro come agente di propaganda elettorale in una città come è quella di Saluzzo.

Quanto al terzo punto, che è quello che si riferisce alle sottoscrizioni che si dice che il signor barone d'Isasca vice-sindaco di Saluzzo andava di casa in casa raccogliendo onde legare il voto degli elettori, che sia dall'esame della controprotesta, sia da altre informazioni prese, risulta che il catalogo che si faceva firmare non era altro che il programma di un Comitato elettorale che si voleva formare in quella città.

A tale effetto l'ufficio del collegio di Saluzzo trasmise unito al verbale dell'elezione l'originale di questo programma munito delle firme che si erano andate raccogliendo. Queste firme sono in numero di 58.

Tale programma è così concepito :

« I motivi pei quali era prorogato il Parlamento e quindi disciolta la Camera dei deputati, vi sono pur troppo noti.

« Il Governo del Re nel valersi di questo suo diritto ha dimostrato quanto sia tenero delle liberali istituzioni largiteci dal magnanimo Carlo Alberto, che il prode Vittorio Emanuele II con tanta lealtà ha cercato di consolidare tra noi dopo i tristi avvenimenti del marzo scorso, che furono per noi cagione di lutto e rovinarono le finanze dello Stato.

« Ma che? Vide egli il Re che, fosse calcolo, fosse errore, quelle sante franchigie del popolo erano minacciate.

« Benchè potesse dispensarsene, il Re ha pur voluto una seconda volta farci sentire la paterna e franca sua parola, onde avere il nostro concorso allo sviluppo di quelle libertà che tutti, ed egli pel primo, agogniamo. Il mezzo unicamente possibile per giungere alla desiata meta sta nelle mani degli elettori.

« Sì, tocca a noi, intervenendo all'elezione del deputato il 9 venturo dicembre, come ci corre obbligo, di assecondare l'opera del Re, e deporre nell'urna elettorale un nome che sia pari all'uopo.

« I sottoscritti vi propongono il cavaliere Felice Gerbino, ora sindaco di Saluzzo, e vi invitano alla prima seduta del Comitato elettorale che avrà luogo. »

Dietro le considerazioni che ho avuto l'onore di esporre alla Camera, l'ufficio IV si era proposto di fare un'inchiesta riguardo al terzo punto, il quale si riferiva alle firme raccolte dal vice-sindaco, ma quest'inchiesta fu rigettata da 16 voti contro 3; epperò l'ufficio di cui ho l'onore di essere relatore mi ha incaricato di proporre all'approvazione della Camera la convalidazione della nomina del signor Felice Gerbino a deputato del collegio elettorale di Saluzzo.

(La Camera approva.)

ISNARDI, relatore dell'ufficio IV, riferisce sull'elezione dell'avvocato Alessandro Bronzini-Zapelloni a deputato del collegio di Pontestura.

La votazione, soggiunge il relatore, andò con tutta la regolarità; se non che nella seconda votazione si presentarono due elettori del comune di Morano, i quali dichiararono di voler votare, allorquando già era chiusa la votazione, e si era in sul finire dello squittinio. L'ufficio della Presidenza dichiarò che era troppo tardi, e che per conseguenza non potevano più votare. Unita al processo verbale dell'elezione c'è una protesta di 28 elettori del comune medesimo, i quali espongono i tentativi che fecero per intervenire all'elezione che per la dirotta pioggia e per l'infuriare dell'uragano non poterono giungere; tanto più che il Po nel giorno era straripato, e per conseguenza i ponti natanti non fecero fino ad una certa ora il loro tragitto. Protestano per conseguenza che non avendo potuto intervenire all'elezione, essa non deve riguardarsi come l'espressione dell'opinione generale.

Il quarto ufficio, avendo esaminato questa protesta, trovò che veramente gli sforzi fatti dagli elettori di Morano erano grandi, imperciocchè dopo aver mandato due esploratori che vedessero in che stato si trovavano le strade, e se il Po era tragittabile, ed avendo avuta una risposta negativa, nondimeno nella speranza che lo fosse ben tosto, preparati dei carri si posero in via, pel primo il sindaco con tredici elettori. A questo riguardo l'ufficio IV, vedendo quanta premura mettevano all'esercizio di un loro diritto, e più ancora al compimento di un loro dovere, giudicò che meritassero veramente quegli elettori una parola di lode. Osservò però, che veramente si può dire che vi fosse difficoltà, ma non già impossibilità di arrivare a tempo all'elezione, imperciocchè 14 de' 28 elettori che sono sottoscritti alla protesta tentarono di andare, e giunsero a tempo per dare il loro voto; fra questi 14 si trovava appunto il sindaco, e i due elettori che si presentarono a far la protesta ad ora tarda; dimodochè quelli che sarebbero stati veramente esclusi dalla votazione, o per il cattivo tempo, o per non aver voluto tentare di andare, furono solamente in numero di 12. Osservò ancora l'ufficio IV, che il numero degli elettori di Morano che mancarono non era poi tale da far preponderare la votazione, o da sbilanciarne la maggioranza, imperciocchè questo numero non era che di 12, e la maggioranza era di 83. D'altra parte non si può dire che de' 91 elettori della sezione di Pontestura, che mancavano, tutti fossero veramente impediti, poichè quelli di Villanova potevano tragittare il Po passando per Casale.

Per queste ragioni adunque l'ufficio IV propone all'approvazione della Camera l'elezione dell'avvocato Alessandro Bronzini a deputato del collegio di Pontestura.

(La Camera approva.)

DEMARIA, relatore dell'ufficio IV, propone alla convalidazione della Camera l'elezione dei signori:

Ingegnere Simonetta Francesco a deputato del collegio di Intra;

Bastian Francesco a deputato del collegio di Taninges: